



Esentati i lavoratori autonomi fino a 16 milioni

Vertice nella notte

Intesa sull'Eurotassa

D'Alema: riforme anche da soli

L'Ulivo e l'illusione neocentrista

GIANFRANCO PASQUINO

LA TRANSIZIONE DELL'ULIVO da coalizione elettorale a coalizione parlamentare e governativa si sta rivelando tanto difficile quanto il completamento della stessa transizione politico-istituzionale italiana. A sua volta, questa transizione non sarà completata se l'Ulivo non riuscirà a trasformarsi in uno schieramento, anche composto da più soggetti autonomi, ma programmaticamente coeso. Invece, al momento, le varie componenti dell'Ulivo si muovono prevalentemente in ordine sparso, alcune alla ricerca di una specifica visibilità politica, altre nel tentativo disperato di costruire un partito di centro. Per ottenere maggiori visibilità ciascuna delle componenti minori, in particolare Rinnovamento di Dini, i Popolari e i Verdi, sembra prescegliere la strategia della differenziazione. Da ultimo, Dini ha colto l'occasione della Eurotassa per prendere le distanze dal governo e per cercare visibilità nel paese e consensi in Parlamento anche al fine di riequilibrare il peso di Rifondazione, e di garantire rappresentanza ai ceti medi che, altrimenti, scivolerebbero inesorabilmente in grembo al Polo. Comprensibilmente, i Verdi custodiscono scrupolosamente le tematiche ecologiche differenzianti; resta solo da vedere quale accelerazione e in quale direzione verrà data loro dalla nuova contrastata

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. Si ricompongono i contrasti nella maggioranza sull'Eurotassa. Un vertice nella notte sgombera le ultime nubi con Dini: i redditi da lavoro autonomo saranno esentati se non superano i 16 milioni (o 16 e mezzo, spetterà a Visco questa mattina l'ultima verifica). Al vertice hanno partecipato Veltroni, Visco, Bassanini, Giarda, Cavazzuti, Salvi, Elia Marino, Del Turco, Coviello e Angius. Una task force che negli ultimi venti minuti ha visto aggiungersi il presidente del Consiglio. D'Alema torna a parlare di riforme: il suo è un invito pressante al dialogo, all'approvazione della Bicamerale entro la fine dell'anno. Ma c'è anche un avvertimento: la maggioranza è pronta a portare avanti il rinnovamento dello Stato anche da sola. La risposta di Berlusconi arriva da un vertice del Polo: per l'avvio della Bicamerale ci vuole un accordo sulla giustizia.

ARMENI CASCELLA GARDUMI
LAMPUGNANI RAGONE WITTEMBERG
ALLE PAGINE 345 e 6

IL CASO

Di Pietro ricompare nel «suo» tribunale



■ MILANO. Nel tardo pomeriggio di ieri Antonio Di Pietro ha varcato di nuovo la soglia del palazzo di giustizia di Milano. Inutile la corsa di cronisti e fotografi alla ricerca di una foto o di una dichiarazione. L'ex pm ed ex ministro si è come dissolto nel nulla e i suoi ex colleghi del pool smentiscono un qualsiasi incontro.

RIPAMONTI ROSSI
A PAGINA 10



La protesta dei camionisti francesi blocca l'Europa

I camionisti non mollano e rifiutano quella che considerano un'«elemosina» sui salari. Mentre la situazione in Francia si incancrenisce e si inasprisce la protesta che ha portato il governo a pensare - ma poi a non percorrere - l'ipotesi di usare i carri armati contro le barricate dei Tir, si estende in tutta Europa l'onda lunga delle rivendicazioni dei camionisti. Belgio, Spagna, Francia, Italia, Germania e Gran Bretagna iniziano a risentire del blocco francese all'undicesimo giorno, cui si

è aggiunto il blocco dei camionisti danesi. Diversi anche i camionisti italiani intrappolati in Francia: 26 fermi a Rouen e una settantina bloccati al Frejus. I francesi, esaurite le scorte nei negozi, prendono d'assalto i negozi di Ventimiglia. I porti del Belgio sono la meta dei camionisti non francesi che puntano a evitare gli scali francesi sulla Manica: attese anche di 20 ore. E Inghilterra e Germania pensano di chiedere «i danni» per lo sciopero a Francia e Danimarca.

SEGMUND GINZBERG
A PAGINA 14

Depenalizzare le droghe? Proviamo

don LUIGI CIOTTI

IL FILOSOFO Gianni Vattimo, intellettuale tra i più attenti e tra i più disposti a «sporcarsi le mani» con le problematiche sociali, non ha compreso la posizione del Gruppo Abele e mia sulle droghe leggere (*L'Unità* del 28 novembre). Mi sembra allora doveroso puntualizzarla. Il nostro sforzo di argomentazione e analisi, la nostra indisponibilità a partecipare a sterili «guerre di religione», comporta un confronto meno semplificato di quel dichiararsi «a favore» o «contro» che, pure, sembra assorbire quasi interamente il dibattito pubblico. Allora, innanzitutto, cerchiamo di capire «a favore» o «contro» che cosa ci si dichiara: per parte nostra, abbiamo sempre sottolineato con forza che essere «contro» le droghe non deve significare essere «contro» le persone che le consumano. Finché si rimane sul piano astratto, più o meno tutti concordano su questa affermazione, anche i proibizionisti più accaniti. Però, nell'attuale quadro normativo e legislativo, accade che le due cose coincidano a non si può fingere di non saperlo. Lo abbiamo visto a Torino negli ultimi tempi, dove addirittura è finita in carcere la madre di uno dei 15 arrestati in uno dei ricorrenti «blitz» contro giovani accusati di consumare o vendere cannabis. Sempre a Torino, in 11 mesi, vi sono stati 120 arresti, di cui solo 30 extracomunitari, per droghe leggere. Credo sia giusto e necessario sanzionare lo spaccio, ma sono anche convinto che non tutti coloro che vengono arrestati sono spacciatori in senso stretto: molti giovani comprano

SEGUE A PAGINA 2

Varato il disegno di legge: dal '98 professori interni, quiz e la lode per i più bravi

Via libera alla nuova maturità

Tre prove scritte e tutte le materie orali

■ ROMA. Addio senza rimpianti al vecchio esame di maturità: una sperimentazione durata quasi trent'anni. Il «nuovo rito» avrà inizio dal luglio 1998, se il Parlamento ascolterà l'invito del ministro Berlinguer a legiferare entro il 1997. Tra le novità: i crediti formativi che potranno essere cumulati nel corso dell'ultimo triennio. Ma come si presenta il nuovo «esame di Stato conclusivo» (questo il nuovo nome)? La prova orale sarà un colloquio interdisciplinare su tutte le materie dell'ultimo anno. Lo scritto è previsto invece in tre prove: una sulla padronanza

Diplomi non validi
Scuole parificate con falsi decreti

RUGGERO FARKAS
A PAGINA 10

za dell'italiano, una caratterizzante del corso di studi e la terza che potrà essere strutturata sul tipo dei test e su tutte le materie. Il giudizio finale, dice il ministro - sarà complessivo e non una somma di interrogazioni per materie». Sul voto totale (il minimo sarà 60/100), le prove scritte «varranno» il 45%; il colloquio orale varrà il 35%; il «credito scolastico» (ossia il profitto ottenuto negli ultimi 3 anni) varrà il 20% del voto finale.

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 9



Un ragazzo si era ucciso, lui lo aveva accusato di debolezza

Cadetto suicida, è rivolta «Cacciate quel generale»

■ MODENA. È rivolta contro il generale Bruno Loi, il comandante dell'Accademia militare di Modena dove si è ucciso il cadetto Luigi Chirido. «Non ci serve chi è in lotta con se stesso, per loro non c'è futuro nell'esercito. Qui si passa dalle gonne della mamma alla vita di caserma... È un periodo nefasto per la nostra società... questi ragazzi sembrano incapaci di fare fronte agli impegni, davanti al primo problema si mettono a piangere». Parole inaccettabili che hanno suscitato lo sdegno degli ex compagni di scuola di Chirido. «Non si può essere sempre un generale» - scrivono i cadetti ex colleghi del ragazzo suicida, e si rivolgono al coman-

Intervista a Brutti
«Frase inaccettabili spero possa smentirle»

ENRICO FIERRO
A PAGINA 11

dante: «Tu, generale Loi, non puoi permetterti di offendere la memoria di Luigi e insieme la nostra sensibilità, perché lui era, come tutti noi, in lotta con se stesso». Sulla morte di Luigi Chirido il capo di Stato maggiore dell'esercito ha aperto un'inchiesta. Un coro di giudizi durissimi ha coperto le parole del generale Loi, «gelido e crudele» come lo definisce la lega degli obiettori non violenti. E i genitori dei ragazzi in servizio di leva chiedono le dimissioni o quantomeno l'allontanamento dell'alto ufficiale.

BONFATTI FIERRO
A PAGINA 11

L'ARTICOLO

Quel «charter» viaggia tra le Tv

MAURIZIO COSTANZO

AVANTI C'È POSTO. Oppure: posti in piedi. È quanto sta accadendo a Mediaset con questo charter ininterrotto che vede personaggi televisivi in uscita dalla Rai e in arrivo nella televisione commerciale. Un tempo si diceva: aggiungi un posto a tavola, dove si sta in dieci ci si sta anche in undici. Per carità: stringiamoci. Ma senza esagerare. Capisco anche i motivi che hanno spinto Bonolis, Baudo ed altri ad uscire da Viale Mazzini. Non credo si tratti soltanto di ingaggi economicamente vantaggiosi, anche di un desiderio di lavorare nel privato quando il pubblico è (vedasi le telepromozioni) così periglioso.

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

La difesa

RIASSUNTO. Dini difende i lavoratori autonomi. Bertinotti difende i salariati e i pensionati. I Verdi difendono l'ambiente. La Confindustria difende i profitti. I sindacati difendono i salari. Gli amici di Di Pietro difendono la giustizia. I nemici di Di Pietro difendono il garantismo. E il Pds (che, come primo partito, ha la responsabilità di fare la sintesi) difende tutti. Questa multipla vocazione alla difesa dovrebbe avere come conseguenza, almeno sulla carta, un secco calo dell'offesa: favorire un clima prudente, promuovere la reciproca comprensione tra i difesi e soccorrere le poche postazioni rimaste indifese. Ma no, al contrario, più ci si difende più ci si detesta, si sospetta, si litiga, ci si arrocca. Se il vecchio consociativismo nacque per ammortizzare l'asprezza delle spaccature di classe, delle inimicizie ideologiche, il nuovo dissociativismo prende le mosse da una quasi totale assenza di conflitti dichiarati, plateali, schietti. Morale: per andare più d'accordo forse ci si dovrebbe attaccare più spesso.

[MICHELE SERRA]

ALDO BUSI

Suicidi dovuti

Un romanzo scandalosamente eterosessuale

EDIZIONI FRASSINELLI